

A

Tempo dell'ascolto

Dal libro del Deuteronomio (1,16-17a)

In quel tempo diedi quest'ordine ai vostri giudici: «Ascoltate le cause dei vostri fratelli e decidete con giustizia fra un uomo e suo fratello o lo straniero che sta presso di lui. Nei vostri giudizi non avrete riguardi personali, darete ascolto al piccolo come al grande».

Dalla lettera del Vescovo

La Chiesa in Belluno-Feltre si domanda come possa essere fedele agli occhi di Dio.

La "persona" e il "popolo" sono soggetti interscambiabili nel libro del Deuteronomio.

Il cammino di liberazione degli ebrei dall'Egitto è finalizzato a costituirli in "popolo", cioè un insieme di persone polarizzate dalla consapevolezza di essere convocate da Dio, costituite in unità. Non più massa e accozzaglia di individui, ma comunità di persone capaci di rispondere coralmente, assumendo gli obblighi di un popolo "particolare fra tutti i popoli". (p 15)



Siamo chiamati a non aver paura di costruire ponti, legami affettivi sereni e liberanti. Molti di noi possono pensare subito a precise figure che hanno accompagnato qualche stagione della nostra esistenza. Non temevamo di riconoscerci reciprocamente grande affetto e dedizione. (p 16-17)

Dal libro del Deuteronomio (6,23-25)

«Il Signore ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato».



È l'ascolto la dimensione dell'amore che si apre al povero, al

quale donare senza rattristarsi (cfr Dt 15,10). L'altro non può mai scomparire dall'orizzonte dell'educazione. Abbiamo il dovere di capire i linguaggi del nostro tempo, anche quelli dei non credenti e non praticanti, di appartenenti ad altre culture e religioni.

La fisionomia umana e sociale dei nostri paesi si sta trasformando, assumendo tratti irreversibili.

Si impone un'accoglienza e un dialogo che ci trovi umili e vigili, pronti a risvegliare in noi il lieto annuncio ricordando la fedeltà del nostro Dio. Egli ci dà il compito di esaminare ogni cosa e ritenere ciò che è buono (cfr 1Ts 5,21), di saper guardare lontano e in profondità, aperti al nuovo con fiducia e capaci di riconoscere nei segni dei tempi l'azione creatrice dello Spirito. (p 17)

Dalla vita

*Caro "prete mio",
ho nostalgia delle passeggiate che proponevi
nei pomeriggi domenicali.*

*Il gruppo procedeva come una cosa viva,
prima si allungava, poi si ricompattava,
poi si divideva a gruppetti, talvolta a coppie.
Si stava insieme,*

ma c'erano anche momenti di intima solitudine.

*È l'esperienza che più mi ricorda la Chiesa:
un popolo in cammino, farne parte chiede una mente aperta.*

"Fare Chiesa" è vivere in una cosa viva, dinamica, varia.

*Una chiacchierata con uno, una battuta con un'altra,
momenti di silenzio.*

Ogni tanto qualcuno rallentava:

desiderava aprirsi con te o con qualche altro animatore.

*Tra un gioco inventato lì per lì, in strada, ed uno scherzo fugace,
il tempo che spendevi con noi è diventato comunione.*

*Ogni tanto ti cercavo con lo sguardo
e tu eri otto, dieci metri più indietro;
ci "seguivi" con un colpo d'occhio.*

*Mi sono sempre chiesta cosa pensassi di noi,
delle nostre vite, delle nostre scelte, dei nostri amori.*

*Una sera mi sono detta che,
mentre camminavamo davanti a te,
forse, facevi apposta e rallentare:
forse, contemplavi e pregavi per noi e pregavi per te.*

Orientamenti

L'Avvento inaugura l'anno liturgico. Il Dio che attendiamo ha nel Nome la sua indole relazionale. «**Sono qui per te**», così si rivela a Mosè. Il Natale porta alla pienezza questa Presenza e celebra il Dio-con-noi.

Due voci vanno ascoltate in questo tempo: «La Parola di Dio» e «il cuore del mondo». Cos'altro deve ascoltare la Chiesa, che appartiene a Dio e vive nel mondo?

Il «noi» della comunità cristiana è fatto di relazioni, alcune molto chiare e familiari altre da rinnovare o da inventare. È un atto d'amore fecondo che ci vien chiesto.

C'è, sopra ogni cosa, da rendere visibile in modo forte e creativo l'amore per la nostra parrocchia.

Ci sono delle resistenze che ci impediscono un ascolto corale ed una risposta comunitaria. Il dialogo fra generazioni, la perenne tensione fra esperienze vissute e sogni coltivati, possono diventare luogo in cui aprirsi all'incontro, tessere amicizie nuove.

La vita di tutti i giorni è la cassa di risonanza della Voce e delle voci.

B

Tempo del discernimento

Proposte

1. Per una comunità in ascolto della Parola di Dio

La famiglia al centro di questo tempo: si offra l'opportunità di un momento di preghiera domestica con tracce molto semplici che favoriscano la preparazione e l'attesa del Natale.

Per esempio: leggere insieme davanti al presepio o ad una candela accesa la preghiera di padre Bernard Häring e i versetti centrali dei testi liturgici della domenica.

La domenica al centro di questo tempo: si propongano segni che esprimano la dimensione comunitaria e suscitino scelte di carità nel Giorno del Signore.

Per esempio: "allargare" ad un momento di convivialità e di incontro la messa più partecipata.

Oppure: nella liturgia eucaristica domenicale accompagnare i ragazzi ad ascoltare il Vangelo con un'animazione adatta e specifica.

Oppure: preparare a turno la preghiera dei fedeli con intenzioni che esprimano le gioie e le fatiche, le speranze e le prove della vita parrocchiale e foraniale.

Oppure: fare visita ad un malato in casa o all'ospedale, o ad un anziano, o prendere un piccolo servizio continuativo a favore di chi è in casa di riposo. Riallacciare legami parentali attenuati dal tempo e dalla chiusura del cuore.

2. Per una Comunità in ascolto del cuore del mondo

La carità al centro di questo tempo: «percorrere la strada dell'incontro per fare nostro lo stile di Dio che ascolta "il grido del povero"».

Per esempio: la Caritas ci propone di vivere l'attesa del Natale nella preghiera e nello spirito di fraternità concreta in aiuto dei cristiani perseguitati, a favore di una scuola per infermiere e una scuola per bambini in India, e per la ricostruzione del monastero di San Basilio, che ospita studenti, a L'Aquila.

Oppure: proporre una cena povera alla settimana per aiutare grandi e piccoli a "sentire la fame" del mondo.

Il filò parrocchiale aperto sul mondo: rendere gli spazi della parrocchia luoghi di dialogo con il mondo.

Per esempio: promuovere incontri con temi di carattere sociale, economico e/o culturale nei quali giovani (20-45enni) e "antichi" (dai 55 in su) si ascoltino e si confrontino per mettere a fuoco le ricadute della globalizzazione e della frammentazione nel territorio parrocchiale e foraniale.

I giovani al centro di questo tempo: "entrare nel loro territorio" con il desiderio di ascoltarli e comprenderli nelle loro fa-

tiche, nei loro sogni, nei loro sbagli, accettando di essere "giudicati" dalla loro freschezze e schiettezza.

Per esempio: scegliere di dedicare del tempo per momenti ricreativi con adolescenti o proporre una passeggiata nel pomeriggio della domenica su un tratto del Cammino del sinodo.

Oppure: «Costruire legami affettivi sereni e liberanti». È proprio scontato che i giovani non abbiano sensibilità e doni da mettere a disposizione per iniziative parrocchiali concrete? Siamo proprio sicuri che chi fa da sé fa per tre? (... o per sé!).

3. Per una Comunità in ascolto dei suoi pastori

Ci sono proposte che possono integrare le scelte parrocchiali

La vita in grazia di Dio: È carità verso noi stessi e verso gli altri proporsi un cammino di conversione che culmini con l'assoluzione sacramentale dei peccati e il desiderio profondo di rinnovare la decisione di vivere da discepoli del Signore.

Le schede di lectio divina preparate da don Francesco De Luca. **Sabato 27 novembre in S. Pietro, Benedetto XVI** celebrerà una "Veglia per la vita nascente". Il Papa ha espresso l'auspicio che in tutte le diocesi del mondo si faccia altrettanto.

La lettura integrale del Deuteronomio il 12 dicembre a Castellavazzo.

«Ascolta!» È il Convegno sul Deuteronomio per adulti, catechisti e formatori il 16 gennaio 2011 a Belluno.

Eventuali esperienze personali o parrocchiali che hanno aiutato le comunità a crescere «nell'ascolto di Dio e del mondo» possono essere condivise inviandole al seguente indirizzo di posta elettronica: ufficio.catechistico@diocesi.it
Chi ha redatto questa scheda è grato a tutti coloro che hanno contribuito alla sua stesura.

Scheda n. 2

per condividere la nota pastorale

«Sul palmo della mano»



Lasciamoci educare

«ASCOLTATE!»

*«Siamo un popolo in cammino,
tutti personalmente educati da Dio»*

Donaci un cuore che ascolta

*Dio grande e meraviglioso,
molte volte, nelle nostre invocazioni,
abbiamo ripetuto: «Ascoltaci, Signore»,
senza esserci prima chiesti se noi abbiamo ascoltato te,
se siamo stati in sintonia con le tue parole,
con i tuoi silenzi.*

*Spesso vogliamo che tu porga l'orecchio alla nostra
supplica, senza preoccuparci di correggere
la nostra sordità, la durezza del nostro cuore.
Interpreta tu, Padre, la nostra povera preghiera;
ed ogni volta che ci senti ripetere: «Ascoltaci, Signore»,
sappi che intendiamo dirti:*

«Apri il nostro orecchio ad ascoltare la tua voce.

Apri i nostri occhi a vedere te ovunque.

Apri le nostre labbra per lodare te.

*Donaci un cuore che ascolta te, Padre di misericordia,
con il Figlio e lo Spirito d'amore: ascolta o Dio, e perdona!».*

BERNARD HÄRING